

## NAUM

LA BIBBIA DI GERUSALEMME  
ANTICO TESTAMENTO  
I LIBRI PROFETICI

**Dell'autore non sappiamo nulla. Si presume che il testo (non è il caso di parlare di "libro") sia stato scritto intorno al 615 – 612 , epoca della rovina di Ninive, che risulta essere qui l'unico tema.**

**Sotto la forma di profezia l'autore descrive la corruzione di Ninive, la punizione di Dio, come per Gerusalemme cade per sua colpa, per i gravi peccati che ha commesso, non per colpa dei Babilonesi che l'hanno conquistata e ridotta ad un cumulo di macerie.**

L'autore non se ne rende conto ma commette un errore di logica: il Dio degli ebrei fa cadere le città del "popolo eletto" (ad esempio Gerusalemme) quando gli ebrei si comportano male, quando si dimenticano del loro Dio, quando si caricano di peccati e di colpe che il loro Dio non accetta, quando si buttano nell'idolatria; conseguenza: Dio si incazza e punisce il "popolo eletto"

Dato il rapporto di esclusiva, gli altri popoli non hanno né il diritto né il dovere di avere lo stesso Dio (o gli stessi dei) degli ebrei.

Reciprocamente il Dio degli ebrei non dovrebbe occuparsi dei popoli "non prediletti". Questa volta gli ebrei non sono implicati perché si tratta di guerra tra Assiri e Babilonesi.

Se perciò gli uni perdono una città essendo stati sconfitti da altri (qui si tratta di Assiri sconfitti dai Babilonesi) la colpa è solo della loro debolezza militare e non dovuta ad un Dio di altri popoli.

Il nostro ragionamento sconfinava nel sofisma ma è utile per far capire che Naum applica gli stessi criteri superstizioso-pseudo-religiosi ai nemici e l'unica motivazione che lo spinge a scrivere questo testo è la pessima e malevola soddisfazione di vedere realizzata la vendetta contro chi aveva prima umiliato gli ebrei. Ed è naturale che sia questa la reazione, soprattutto quando il protagonista della soddisfazione che viene dalla vendetta è un ebreo.

Farò poche citazioni, anche se, per la cattiveria con cui è scritto, per l'impeto delle descrizioni, merita una lettura completa che consiglio a chi ha tempo da perdere, anche perché il contenuto è breve. Comunque la falsità di una "profezia" su un fatto accaduto nel passato non meraviglia più.

Il testo inizia così:

**"Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum"**

E termina con questi versi:

**"Non c'è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga. Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani. Perché su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà?"**

In mezzo scelgo i seguenti versi:

**"Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici. Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito.**

**"Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira? La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rupi si spezzano.**

Ma l'autore anche contrappone le qualità "buone" del Signore:

**"Buono è il Signore, un asilo sicuro nel giorno dell'angoscia: conosce quelli che confidano in lui quando l'inondazione avanza.**

Ma subito dopo descrive la Sua ira quando gli uomini si comportano male:

**"Stermina chi insorge contro di lui e i suoi nemici insegue nelle tenebre. Così dice il Signore: Siano pure potenti, siano pure numerosi, saranno falciati e spariranno.**

### Capitolo 2

Certo che Ninive "verrà" (cioè è già stata) distrutta Naum invita il popolo a festeggiare:

**“Ecco sui monti i passi d'un messaggero, un araldo di pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché non ti attraverserà più il malvagio: egli è del tutto annientato.**

Poi il testo prosegue entrando in particolari per noi insignificanti per quanto interessanti come qualità e livello descrittivo:

**“Contro di te avanza un distruttore: montare la guardia alla fortezza, sorvegliare le vie, cingerti i fianchi, raccogliere tutte le forze. Lo scudo dei suoi prodi rosseggia, i guerrieri sono vestiti di scarlatta, come fuoco scintillano i carri di ferro pronti all'attacco; le lance lampeggiano. Per le vie tumultuano i carri, scorazzano per le piazze, il loro aspetto è come di fiamma, guizzano come saette.**

E ancora:

**“Le porte dei fiumi si aprono, la reggia è in preda allo spavento. La regina è condotta in esilio, le sue ancelle gemono come con voce di colombe percuotendosi il petto. Ninive è come una vasca d'acqua agitata da cui sfuggono le acque. «Fermatevi! Fermatevi!» ma nessuno si volta.**

**“Saccheggiate l'argento, saccheggiate l'oro, ci sono tesori infiniti, ammassi d'oggetti preziosi. Devastazione, spogliazione, desolazione; cuori scoraggiati, ginocchia vacillanti, in tutti i cuori è lo spasimo su tutti i volti il pallore.**

Il sapore della vendetta è nei versi e nella bocca di Naum:

**“Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri.**

### **Capitolo 3**

Ed ecco il finale con cui Naum descrive le colpe e la caduta conseguente di Ninive:

**“Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare!**

**“Per le tante seduzioni della prostituta, della bella maliarda, della maestra d'incanti, che faceva mercato dei popoli con le sue tresche e delle nazioni con le sue malie. Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne. Ti getterò addosso immondezze, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: «Ninive è distrutta!». Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?**

Dopo aver paragonato Ninive ad altre città che, pur grandi e potenti, sono cadute per mano di Dio o del Dio dei nemici o dei soli nemici, ora descrive quello che subiranno la città e i suoi abitanti.

**“Sopra i suoi nobili si gettarono le sorti e tutti i suoi grandi furono messi in catene. Anche tu berrai fino alla feccia e verrai meno, anche tu cercherai scampo dal nemico. Tutte le tue fortezze sono come fichi carichi di frutti primaticci: appena scossi, cadono i fichi in bocca a chi li vuol mangiare. Ecco il tuo popolo: in te vi sono solo donne, spalancano la porta della tua terra ai nemici, il fuoco divora le tue sbarre.**

Ed ecco il finale che ho già citato in parte all'inizio:

**“Il tuo popolo vaga sbandato per i monti e nessuno lo raduna. Non c'è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga. Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani. Perché su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà?**

Ho già sottolineato lo spirito vendicativo con cui Naum descrive la “profezia” della caduta di Ninive. Lo scritto ha due pregi: è ben descritto ed è breve. Amen